

DOMENICO ACCORINTI

ΙΠΠΟΤΙΣ ΩΡΗ

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 91 (1992) 52

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

ΙΠΠΟΤΙΣ ΩΡΗ

Fra i casi di sicura derivazione di un autore dal suo presunto modello rientrava fino ad oggi il singolare stilema di Nonno., Dion. 1. 172 ἰππότις Ὠρη per cui gli studiosi avevano unicamente addotto Triph. 670 ἰππότις Ἡός,¹ senza rilevare che quest'ultima clausola appare anche in un testo oracolare della così detta "Theosophia Tubingensis" (fr. 36. 31, p. 175 Erbse).²

Ora, il fatto che anche un'altra clausola squisitamente 'nonniana' (Dion. 48. 237, 553) νεοζυγέων ὕμενάϊων si legga nella medesima raccolta (fr. 41. 3, p. 177), consiglierebbe per lo meno di indagare più a fondo i rapporti di derivazione di più testi da un comune patrimonio linguistico, nel nostro caso il corpo oracolare. Si potrebbe così forse scoprire che altri 'nonnismi' in realtà appaiono già prima di Nonno.³

Köln

Domenico Accorinti

¹ Partendo da F. A. Wernicke, ΤΡΥΦΙΟΔΩΡΟΥ ΑΛΩΣΙΣ ΙΛΙΟΥ, Lipsiae 1819, p. 481 il quale considerava ancora Nonno la fonte di Trifiodoro, vd. F. Vian, Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques. Tome I: Chants I-II, Paris 1976 e B. Gerlaud, Triphiodore, La prise d'Ilion, Paris 1982 *ad. loc.*, cf. E. Livrea, Per una nuova edizione critica di Trifiodoro, RFIC 104, 1976, p. 452. Tace invece il Keydell nell'apparato di Dion. *ad loc.*

² Va ascritto a K. Buresch, Klaros. Untersuchungen zum Orakelwesen des späteren Altertums, Leipzig 1889, p. 105 in apparato il merito di aver corretto la lezione di T (cod. Tubing. Mb 27) ἰππότις in ἰππότις proprio sulla base della clausola trifiodorea e nonniana.

³ Cf. A. Cameron, Porphyrius. The Charioteer, Oxford 1973, p. 274.